

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Le Scritture di questa Festa e di questa Domenica sono di vastità impressionante e in certo senso - ma con la Parola del Signore è sempre così! - irraggiungibile. Risplende tutta l'assoluta originalità-unicità della sapienza che nasce dalla rivelazione ebraico-cristiana. Per questo, quello che provo a scrivere sarà poco più che un modesto e incompleto "elenco" di temi straordinari. E innanzi tutto, copio il primo versetto del testo di Romani: "Fratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza".

E le Scritture "prima di noi" ci vengono incontro con la straordinaria, meravigliosa memoria che ci viene donata da Genesi 3, parola che vi consiglio di riprendere incessantemente, di grande, essenziale illuminazione sul mistero della vita, sul mistero di Dio e della nostra comunione con Lui. Risuona potente, ansiosa e sofferta la grande domanda di Dio all'umanità: "dove sei?", un "dove che non è tanto un problema di geografia, ma è soprattutto un problema di spirito e del volto intero dell'esistenza e della vita umana. E quel "sei? dove sei?" è domanda essenziale rivolta a ciascuno e all'intero genere umano: quale sia il mistero, il significato, il senso della vita. E la risposta dell'uomo che grida la sua paura, la sua nudità e il suo nascondersi da Dio. Nudità che prima era vissuta in splendida e amante pace perché l'uomo e la donna erano, nella pienezza della loro comunione d'amore, "coperta" l'uno dell'altro, e pace, non paura, e segno della comunione fontale con Dio stesso! E l'irrompere della donna, con la sua parte sostanziale di fonte e di garanzia e di forza della relazione d'amore, la sola potenza che permette di vivere nella pienezza. E la denuncia tremenda e spaventosa della presenza e dell'opera d'inganno e di rovina del Serpente, mito e presenza del mistero del Male. Mistero che non viene svelato e che non si può che portare e subire. Male che inganna e vince la fragilità dell'uomo. Solo la donna, al tempo stabilito, sarà capace di schiacciare il capo e la potenza demoniaca.

E, nel brano evangelico, potenza della Donna che, all'avvicinarsi del termine della gestazione antica, al "sesto mese" della madre anziana, riceve con l'Angelo la visita dello Sposo, Dio stesso. Visita che è il termine della ricerca millenaria che Dio ha fatto della sua creatura amata e perduta, innamorato di lei malgrado il tradimento e la separazione. Nozze che non si possono spezzare. Ultimo passo verso l'umanità amata perché "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". Gioioso saluto alla donna eletta: donna piena di grazia, cioè visitata da Dio con ogni dono. E la grande, suprema conferma dell'amore di Dio per lei, e in lei per l'intera umanità. Dialogo nella fede tra Dio e la "madre" dell'umanità, dove vengono annunciate le grandi nozze d'amore, nozze che avranno la loro pienezza nel sacrificio d'amore, che porterà Dio, nel Figlio amato, a dare per amore la sua vita. Perché Figlio dell'Uomo sarà il Bambino che nasce, e Figlio di Dio: Dio, nel mistero grande della sua "incarnazione" nella nostra umanità povera. "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua Parola": questo è il "sì" nuziale dato e offerto per l'intera umanità, affinché, riscattati dal male e dalla morte, tutti, in Lui, siano figli di Dio.

IMMACOLATA CONCEZIONE - II DOMENICA DI AVVENTO (ANNO A)

NOTA: *La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha concesso che la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, che nel 2013 coincide con la seconda domenica di Avvento, possa essere celebrata in tutte le diocesi d'Italia nel giorno proprio, l'8 dicembre.*

Per mantenere in qualche modo il senso della domenica di Avvento si osserveranno le seguenti indicazioni:

- la seconda lettura dovrà essere quella della seconda domenica di Avvento
- si farà menzione del tempo liturgico nell'omelia e nella preghiera universale.

Luca 1,26-38

In quel tempo, ²⁶l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

1) Nel sesto mese: l'indicazione temporale collega direttamente l'annuncio a Maria all'attesa di Elisabetta, quindi a Giovanni Battista, il Precursore del Signore. Il racconto dell'annunciazione, in tempo di Avvento, prepara a celebrare nella fede la venuta di Cristo nella carne: l'atteso, il Messia, il Salvatore, entra nella storia grazie alla totale adesione di una donna al disegno di Dio.

2) L'angelo Gabriele fu mandato: la 'Galilea delle genti', la sconosciuta Nazaret e la casa di Davide non più in vista sono visitate dall'angelo di Dio, che sempre sceglie l'umiltà e la piccolezza per rivestirle della sua grazia e della sua misericordia (cfr. 1Co 1,28; 1Pt 5,5; Sal 147,10-11).

3) Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te: il divino messaggero si rivolge a Maria come alla 'sposa': il suo saluto infatti è rivolto con le parole usate dai Profeti per annunciare a Gerusalemme la venuta del Signore nel suo seno (Sof 3,14-17; Zac 9,9).

4) A queste parole ella fu molto turbata: il turbamento di Maria è dal riconoscimento del mistero di Dio, che si fa presenza e sguardo amante sulla miseria della sua serva (Magnificat). La vergine non dubita ma accoglie nell'intelligenza propria della fede (cfr. Ef 1,17-18) le parole che le vengono donate, scrutando dentro di sé a quale delle profezie si riferiscano. La conferma dell'angelo libera Maria dal timore e la dispone in pienezza ad accogliere il mistero che si compirà in lei.

5) Allora Maria disse: la domanda non esprime incertezza o incredulità, bensì il de-

siderio appassionato di conoscere le modalità stabilite da Dio per aderirvi in totale abbandono.

6) *Le rispose l'angelo*: i termini della risposta angelica richiamano Esodo 40,35: la nube che riempie la Dimora è la presenza divina che nel grembo della Vergine Maria opera la mirabile unione della natura divina con quella umana.

7) *Allora Maria disse*: confermata nella certezza che 'nulla è impossibile a Dio' Maria pone tutta la sua vita a servizio della potenza salvatrice del Figlio e con gioia e desiderio consente di diventarne la serva, perché si adempiano le promesse e nella sua divina maternità si concentri tutta l'attesa di Israele e delle Genti.

Genesi 3,9-15.20

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] ⁹il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». ¹⁰Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». ¹¹Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». ¹²Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». ¹³Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

¹⁴Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.

¹⁵Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

²⁰L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

1) *Dio chiamò l'uomo e gli disse: "dove sei?"*: immediatamente dopo il peccato Dio va alla ricerca dell'uomo. Immediatamente dopo il peccato Dio compie il primo passo del suo piano di salvezza. Dio è continua a volere la relazione con l'uomo.

2) *Ho udito la tua voce ... ho avuto paura perché sono nudo*: con la rottura del patto l'uomo acquista la consapevolezza della sua nudità, della propria miseria. Si altera il rapporto dell'uomo con Dio, con il proprio corpo e con la donna che *dall'uomo è stata tolta* («*Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne*» Gen 2,23). Nella condizione di peccato l'uomo prova paura, vergogna, nascondimento, diffidenza e tutto questo gli impedisce di dire: *contro di te, contro te solo ho peccato* (Sal 50,6). L'uomo non può più rimanere al cospetto di Dio ... *Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio* (Es. 3,6).

3) *La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e ne ho mangiato*: la solidarietà è spezzata, la responsabilità della caduta è gettata sull'altro. La condizione di peccato spinge l'uomo a non riconoscere la propria colpa ed a divenire "accusatore", prerogativa questa del Maligno.

4) *Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato»*: la donna ammette di avere ceduto all'inganno (seduzione) del serpente.

5) *Il Signore disse al serpente... maledetto tu fra tutto il bestiame*: la maledizione colpisce il serpente (il Diavolo) invidioso dell'amore di Dio (*Per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo*. Sap 2,24) è condannato a mangiare la polvere della terra e alla terra guardare, essendogli preclusa la luce di Dio e delle realtà celesti.

6) *Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa*: il serpente perderà il dominio del mondo a causa dell'inimicizia posta tra

la sua discendenza e quella della donna. Attraverso una donna è entrato nel mondo il male, e attraverso una donna nemica e vincitrice del serpente si stabilirà la relazione nuova di salvezza, nel figlio che essa concepirà.

7) *L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi*: Eva (in ebr. *vita*) diviene madre di tutti i viventi attraverso Maria, nuova Eva; che, generando il Figlio di Dio Salvatore, è in pienezza madre di generazione in generazione.

1) Il testo della 2^a lettura è quello proprio della 2^a domenica di Avvento. Dunque questo

Romani 15,4-9

Fratelli, ⁴Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza. ⁵E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, ⁶perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

⁷Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio.

⁸Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; ⁹le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto:

«*Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome*».

testo ha la funzione di ricordare i grandi temi della 2^a domenica di Avvento: la chiamata di Giovanni Battista alla conversione in preparazione all'arrivo del Messia e il frutto più importante della conversione, la pace.

2) *Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione*: nei vv precedenti, Paolo ha affrontato il problema dei contrasti che ci sono all'interno della comunità a causa di diverse consuetudini alimentari e diverse tradizioni. Questa è stata la sua raccomandazione: *Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole* (Rm 14,19). Ma qual è la fonte a cui attingere per fare la pace? Si tratta delle Scritture, non tanto un libro da cui attingere buone idee, ma la parola vivente di Dio che ha il potere di far nascere dentro di noi un nuovo modo di pensare e di agire e ha la forza di far germogliare la pace.

3) *In virtù della perseveranza* (lett.: *pazienza*) *e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza*: ecco i presupposti per una azione di pace. La pazienza, la perseveranza e la speranza sono viste come doni che provengono dall'affidamento alle Scritture.

4) *E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti sull'esempio di Cristo Gesù*: tramite le Scritture è Dio che comunica questi doni. La perseveranza/pazienza: sta a significare che si "sopporta", che si "porta da sotto", che non si fugge dalla realtà. La consolazione è avere il punto di vista e *gli stessi sentimenti di Gesù*, è avere la vista lunga di chi trova la luce anche nella realtà più buia e faticosa e che sa trasmetterla a chi gli sta vicino.

5) *Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio*: come si vede dai vv successivi, i contrasti sono tra i cristiani che vengono dalla fede giudaica e i gentili. La novità è che Cristo ha accolto tutti senza distinzione: *egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva* (Ef 2,14). La pace è come una nuova liturgia, comincia dal rendere gloria a Dio: il coro è fatto da persone diverse, ma il canto che ne esce esprime *un solo animo e una voce sola*.